

# Grandi yacht, più vita negli ambienti esterni

LE GRIFFE ITALIANE CONFERMANO UNA SOVRANITÀ INCONTRASTATA IN QUESTO SEGMENTO GRAZIE A TRADIZIONE E STILE. AVANTI NELLA RICERCA DI INNOVAZIONI. SANLORENZO E AZIMUT OFFRONO AL MERCATO INEDITI DI TENDENZA. VALORIZZATI GLI SPAZI ALL'APERTO

**Maurizio Caldera**

*Milano*

Un pregio della cantieristica italiana nel mondo è rappresentato dai grandi yacht. Concetto spesso ripetuto, ma non per rafforzarlo, semplicemente perché è vero. Cambiano i mercati, spostando gli ordini dall'America alla Russia, dagli Emirati alla Cina, ma i fornitori principali delle grandi barche restano i cantieri italiani, quei marchi che sono equiparati alle grandi griffe della moda e del way of life nostrano, dalla Ferrari al Brunello, quindi dagli yacht Sanlorenzo ai Riva, dagli Azimut ai Baglietto. I nomi si contano sulla punta delle dita, ma quelli più classici non perdono la propria posizione privilegiata, sovrani incontrastati di quel mercato a volte capriccioso che è la nautica maggiore, specifica dei grandi yacht.

Alla 55ma edizione del Salone di Genova proprio Sanlorenzo propone due novità importanti e di tendenza. Nel settore degli yacht più compatti lo SL86 va a sostituirsi agli SL72 e 82, portando una ventata di futuro nella gamma dei plananti in vetroresina del cantiere. La globalizzazione delle forniture ha spostato la soglia della domanda verso nuovi orizzonti, e Sanlorenzo è

stato pronto a rispondere alle nuove esigenze. Finestre più ampie nella sovrastruttura, aperture più fruibili nello scafo, ottimizzazione della spiaggia non sono che alcuni nuovi traguardi raggiunti. Sullo SL86 la zona abitativa di prua è stata arredata con divani, mentre l'impavesata è stata tagliata per far entrare più luce e migliorare l'ambiente dove soggiornano gli ospiti. Nel rispetto della massima flessibilità, lo yacht è stato progettato dalla Officina Italiana Design con due possibili layout, in modo da soddisfare il maggior numero di esigenze. Due i tipi e le dimensioni della spiaggia, due le sistemazioni della cucina, per vivere più all'interno o approfittare del clima mediterraneo per una cucina all'aperto,

sul ponte superiore.

Più importante per dimensioni l'altro modello del cantiere, la navetta dislocante 460 explorer, caratterizzata dalla lunga autonomia di oltre 4.000 miglia a 11 nodi, con la capacità di ospitare 5-6 persone in spazi inarrivabili su una "barca" di 42,20 metri, spinta da

2x1.360 Caterpillar, e attrezzata per lunghe crociere: 50 tonnellate di carburante, 8 di acqua e naturalmente dissalatore, generatore, freezer, barbecue e ogni altra cosa immaginabile.

Altra firma di spicco della cantieristica nostrana quella di Azimut, il più grande gruppo nazionale che opera nel settore. Per questa edizione della kermesse genovese si vedrà il 72, che abbina due tecnologie costruttive, in

cui scafo e coperta sono realizzati in fusione di VTR, mentre tuga e fly sono in carbonio, con una riduzione di peso vicina al 30%. Lungo 22,60 ft, prevede 4 cabine con bagno, di cui una armatoriale a baglio massimo, ed è spinto da 2 MAN da 1.400 Hp, per una velocità massima di 31 nodi, con 26 di crociera. Ampie finestrate rendono luminoso l'interno, arredato con rovere o sicomoro a scelta dell'armatore. Progettato e costruito interamente nel cantiere di Avigliana, il nuovo 72 è frutto della mano di Stefano Righini, che ha sviluppato il concept generale del modello oltre allo stile degli esterni, e con Carlo Galeazzi, che ha curato il design degli interni. Con questo modello il cantiere ha puntato a recuperare il rapporto

con l'ambiente esterno, giudicandolo uno dei punti guida della nuova tendenza costruttiva. Un percorso peraltro già iniziato dal cantiere negli anni '70 attraverso soluzioni che trovavano ispirazione con quanto stava accadendo all'epoca nell'architettura residenziale, dove materiali tradizionali lasciavano il posto a sovrastrutture in vetro e alluminio, che permettevano di raggiungere dimensioni sempre maggiori delle finestrate per aumentare l'ingresso della luce solare.

Nel nuovo 72' il flying bridge è uno degli spazi in assoluto più grandi della barca, oltre 37 metri quadrati per la massima flessibilità di utilizzo. Il main deck si sviluppa su un piano unico dal pozzetto alle scale di accesso al ponte inferiore, senza gradini o dislivelli. Questo fa di una barca uno yacht italiano, dove la cura dei dettagli ha uguale importanza del disegno della carena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il surplus commerciale della nautica italiana a 2.316 milioni di dollari**

## NAUTICA, IL SURPLUS COMMERCIALE

In milioni di dollari, anno 2014

